

4

Intelligence militare



PAGINA BIANCA

4
Intelligence militare



Particolarmente rilevante è stato l'impegno del SISMI nella formulazione delle nuove linee di indirizzo dell'*intelligence* strategica dell'Alleanza Atlantica. Ciò ha richiesto una revisione dell'architettura dell'intero settore informativo, finalizzata a dare impulso alla cooperazione con organismi e Paesi terzi ed a rafforzare le capacità decisionali dei vertici della NATO. Nel contesto di uno scenario di minaccia non più esclusivamente militare bensì fortemente caratterizzato da fattori di rischio asimmetrici e transnazionali, su iniziativa del SISMI sono stati rielaborati i parametri di riferimento per la valutazione strategica a medio-lungo termine. E' continuata, altresì, l'azione di guida del Servizio, per il quinto anno consecutivo, nel principale foro dell'Alleanza per la produzione e la diffusione degli indicatori NATO e nazionali e di *Warning Intelligence* nel breve-medio periodo.

E' stato, inoltre, mantenuto un costante supporto informativo in favore delle operazioni militari in corso al fine di garantire una adeguata copertura *intelligence* ai contingenti NATO, alle coalizioni multinazionali ed ai reparti italiani dislocati in aree di operazioni.

In **Afghanistan** l'impegno del SISMI è stato notevole, considerato che, ove non si realizzino miglioramenti sostanziali nel controllo del territorio, è prevedibile un aumento del numero e dell'intensità dell'offensiva armata e della propaganda antioccidentale contro i simboli della stabilizzazione, inclusi anche i Gruppi di Ricostruzione Provinciali (*Provincial Reconstruction Team - PRT*) e le ONG. Al personale *in loco* è stato quindi assegnato il compito di potenziare la ricerca di informazioni sulla situazione generale e di sicurezza delle zone d'interesse utili per la *Force Protection*, per la pianificazione e condotta delle operazioni e per il collegamento con gli altri Organismi della Coalizione internazionale.

Inoltre, a fronte del maggior coinvolgimento dell'Italia nel quadro delle operazioni NATO nel Paese, è possibile una maggiore esposizione del contingente italiano a forme di minaccia diretta. Nel semestre è stato pertanto consolidato il dispositivo in area per incrementare la copertura informativa a favore dei reparti italiani e degli altri Paesi che operano nell'ambito della missione multinazionale.

Infine, è stato aumentato il monitoraggio nelle province nord occidentali, a tutela e supporto dei contingenti militari nazionali, che hanno preso la guida del *PRT* di Herat e che concorrono alla formazione di una *Forward Support Base (FSB)*. Tale attività sta rivelando crescente impegno per la recente assunzione da parte dell'Italia della responsabilità del coordinamento dei *PRT* ubicati nelle province di Baghdis, Farah e Ghour.

Nel **teatro iracheno** è proseguita l'attività del nostro contingente nel governatorato di Dhi Qar, incentrata sulle delicate fasi relative alla ricostruzione delle istituzioni ed alla riforma del comparto sicurezza. Nell'ambito dell'Operazione Babilonia si è concretizzato il supporto fornito nella costituzione della 72^a brigata di fanteria irachena che avrà il proprio quartiere generale ad An-Nassirya. L'attività operativa, in un periodo contrassegnato dal cruciale passaggio elettorale, si è ulteriormente incrementata, mirando anche al consolidamento dei rapporti con personalità politiche, tribali e religiose locali, per monitorare le nuove dinamiche politiche e sociali all'interno della provincia. Il supporto *intelligence* ha permesso inoltre di finalizzare diverse attività operative nei confronti di elementi legati all'ex regime ed a formazioni del radicalismo islamico, contrastando, tra l'altro, il traffico di armi ed esplosivi destinati ad essere utilizzati contro le forze della coalizione.

Nei **Balcani**, per evidenti ragioni di prossimità e potenziale incidenza sul territorio nazionale, anche nel periodo in esame lo sforzo del SISMI è stato particolarmente intenso, puntando specialmente all'individuazione di specifici indicatori di allarme. Ciò ha consentito di acquisire consapevolezza delle possibili repentine degenerazioni di quella precaria

cornice di sicurezza, determinando, in termini di analisi, una conseguente implementazione dell'*intelligence* previsionale. Altrettanti dettagliati scenari di rischio sono stati elaborati sui profili critici emergenti in **Serbia e Montenegro** – con speciale attenzione sul **Kosovo** – ed in **Bosnia-Erzegovina**.

Sul piano operativo, merita ricordare che l'attività del SISMI *in loco* è stata incrementata in coincidenza con il passaggio di responsabilità dalla NATO alla UE dell'operazione "ALTHEA - EUFOR" ed in vista dell'assunzione da parte italiana del comando della stessa a partire dal gennaio 2006.

In tale quadro, azioni mirate hanno consentito la localizzazione di sedi e di luoghi di riunione dell'estremismo islamico, nonché il recupero di armi che avrebbero potuto essere utilizzate nel quadro degli scontri interetnici ed eventualmente anche contro la presenza militare italiana. Specifica attenzione è stata rivolta alle cellule wahhabite, la cui attività di proselitismo appare in sensibile aumento, e ad alcune iniziative della criminalità organizzata, con particolare riferimento al flusso di clandestini dalla Bosnia-Erzegovina verso l'Italia.

In **Sudan** è stato instaurato un rapporto di collaborazione con le locali autorità, da sempre contrarie allo schieramento di una forza militare internazionale, volto a coadiuvare l'attività dell'"United Nation Mission in Sudan" (UNMIS). E' da rilevare, al riguardo, la collaborazione tra le truppe di stanza a Karthoum e le forze di sicurezza sudanesi, alle quali è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico nella capitale e nell'area circostante.

Il SISMI non ha mancato, infine, di assicurare il proprio supporto all'operazione "NILO", che prevede, nel quadro dell'UNMIS, lo schieramento di un contingente nazionale.

PAGINA BIANCA

5

**Attività di tutela ai fini di
protezione e sicurezza
delle più alte cariche di Governo**



PAGINA BIANCA

5

*Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza
delle più alte cariche di Governo*

Il monitoraggio degli indicatori di allarme ha evidenziato come l'insidia terroristica si manifesti anche per il tramite di iniziative volte a paralizzare la società civile attraverso la minaccia rivolta ai Vertici istituzionali con l'intento di minare la continuità dell'azione di Governo.

La consapevolezza del livello di aggressività dei fattori di rischio ha motivato una serie di iniziative, anche di carattere normativo, finalizzate a sviluppare e rafforzare i piani di protezione ed il coordinamento dell'azione di prevenzione a tutela dell'incolumità delle personalità dell'Esecutivo ritenute a rischio, in stretto raccordo con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza.

L'esigenza di assicurare, più in particolare, il costante affinamento dei moduli di protezione permanente dei Vertici di Governo, attraverso l'impiego integrato delle diverse fonti di informazioni sensibili ed un'attenta azione di valutazione ed analisi da proiettare sull'attività di tutela di tali personalità, ispira e delinea l'ambito di operatività del Reparto Sicurezza della Segreteria Generale del CESIS, che garantisce la protezione ravvicinata del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Vice Presidenti.

La Segreteria Generale del CESIS, quale struttura di raccordo delle informazioni a qualsiasi titolo rilevanti per la sicurezza dello Stato, assicura al Reparto quel flusso continuo di elementi conoscitivi dalla cui valutazione e analisi è possibile tracciare l'effettivo livello del rischio cui far corrispondere un'adeguata e mirata azione di prevenzione per la tutela delle Autorità governative di vertice.

In particolare, l'azione di tale Reparto è tesa a verificare, attraverso l'interscambio ed il

riscontro incrociato dei dati d'*intelligence*, delle evidenze investigative provenienti dalle Forze di polizia e delle notizie di fonti aperte, l'effettivo livello di aggressività e di concretezza della minaccia.

In tale contesto, si collocano anche i contributi informativi provenienti dai collegati esteri con i quali la struttura di sicurezza mantiene costanti rapporti in vista di impegni dei Vertici istituzionali al di fuori dei confini nazionali.

Su tali presupposti si fonda l'approccio metodologico di impostazione dei servizi di protezione delle predette personalità, che si caratterizza per una visione più articolata nella quale si fondono tanto gli aspetti tecnico operativi quanto le valutazioni di *intelligence*.

Ciò conferisce all'attività di pianificazione ed esecuzione dei dispositivi di sicurezza incisività ed efficacia, nonché la necessaria flessibilità nell'impiego delle risorse umane e tecnico logistiche, richiesta dagli attuali diversificati profili del rischio di aggressione.

Infatti, il descritto patrimonio informativo consente al Reparto Sicurezza della Segreteria Generale del CESIS, in un quadro di costante intesa con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, l'elaborazione di analisi e di valutazioni idonee a predisporre calibrati piani di tutela, aggiornati anche rispetto alle nuove manifestazioni della minaccia, che riducono il coefficiente di rischio.

L'esigenza di mantenere elevati gli *standard* di efficienza dei dispositivi di protezione si traduce peraltro in uno sforzo indirizzato ad assicurare, al massimo livello, l'aggiornamento professionale degli operatori impiegati.

A tal fine, particolare attenzione viene dedicata all'organizzazione di corsi addestrativi del personale e, nel quadro della collaborazione internazionale con omologhi, autorevoli Servizi stranieri, allo scambio del *know how* necessario per lo sviluppo ed il perfezionamento dei moduli operativi e di analisi del quadro di rischio.

6

**Attività a tutela della sicurezza
delle informazioni**



PAGINA BIANCA

6

Attività a tutela della sicurezza delle informazioni

L'analisi sistematica dei rischi connessi con l'evolversi delle dinamiche interne e internazionali ha determinato, a fronte di possibili vulnerabilità, il progressivo miglioramento dell'organizzazione nazionale preposta alla tutela delle informazioni classificate per la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato.

In tale contesto, l'attività svolta dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS) tramite l'Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.Si.) si è, nel semestre in esame, ulteriormente incrementata con rinnovato impulso nei vari settori strategici di competenza.

Con riguardo alla cooperazione internazionale in materia di protezione delle informazioni, sono stati stipulati nuovi accordi nell'area europea (Repubblica Slovacca, Romania, Polonia e Bulgaria) e sono prossime alla conclusione altre intese con Francia, Spagna, Svizzera, Svezia ed Eurofor. Tali accordi sono suscettibili di produrre efficaci effetti sia sull'azione di contrasto alle minacce diversificate contro il nostro Paese sia sulla sicurezza dei contingenti nazionali che operano fuori area.

Importante rilievo rivestono le problematiche affrontate in seno alle organizzazioni internazionali e, in particolare, in sede NATO, con il completamento della revisione di tutte le direttive applicative che riguardano la sicurezza.

Anche in ambito Unione Europea, a seguito delle decisioni del Consiglio e della Commissione, sono state elaborate le procedure operative per la gestione delle abilitazioni di sicurezza (NOS) e per il rilascio delle informazioni classificate UE a Paesi terzi e ad organismi internazionali. Al riguardo, nel corso del semestre, è stata definita l'organizzazione di sicurezza nazionale finalizzata alla protezione delle informazioni UE classificate e l'Autorità Nazionale per la Sicurezza italiana si è fatta promotrice di un'azione mirata ad elaborare un capitolo relativo alla sicurezza industriale. A tal fine, si sono tenute riunioni a Roma, nel febbraio 2005, cui hanno partecipato rappresentanti delle Autorità Nazionali per la Sicurezza dei maggiori Paesi europei, a seguito delle quali è stato elaborato un documento, attualmente all'esame del Consiglio e della Commissione europea.



Particolarmente significativa la partecipazione ai lavori per la definizione di programmi strategici, come il progetto europeo di navigazione satellitare "GALILEO", nel quale l'Autorità Nazionale per la Sicurezza opera di concerto con l'Agenzia spaziale europea (ESA) e italiana (ASI) e con il Ministero delle infrastrutture e trasporti, svolgendo un ruolo di primo piano per la elaborazione delle norme di riferimento per la sicurezza del sistema.

Al riguardo, il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato un regolamento che istituisce la nuova struttura che gestirà la fase operativa del "GALILEO" e che prevede la partecipazione dei rappresentanti delle ANS per gli aspetti di sicurezza correlati.

I perduranti profili di minaccia, legati allo scenario interno ed internazionale, hanno reso necessari interventi non limitati alle cd. "aree riservate" ma estesi anche alle infrastrutture nel loro complesso, per una più efficace tutela delle informazioni vitali per il Paese.

L'incremento delle attività di verifica, grazie anche alle specifiche deleghe rilasciate dall'ANS agli Organi Centrali di Sicurezza, ha consentito di completare i procedimenti certificativi pianificati e di procedere, nei casi di accertata carenza di misure di sicurezza delle imprese, ai necessari provvedimenti cautelativi di sospensione e revoca delle abilitazioni rilasciate.

Sotto il profilo della tutela delle informazioni classificate, gestite tramite sistemi di telecomunicazione ed elaborazione automatica dei dati, sono proseguiti le attività a livello nazionale ed internazionale volte ad assicurare la corretta applicazione delle norme vigenti. Ciò, con l'obiettivo di giungere alla positiva certificazione ed omologazione dei sistemi, tenuto conto che l'U.C.Si. opera anche quale Ente certificatore nel processo di valutazione delle relative strumentazioni tecniche, con un'attenzione verso la tutela del *know how* nazionale.

L'Autorità Nazionale per la Sicurezza italiana ha partecipato ad una selezione volta a verificare il livello qualitativo delle organizzazioni nazionali preposte alla valutazione dei sistemi crittografici ed è stata inserita tra i cinque Paesi (su 25 membri) facenti parte del Gruppo AQUA (Autorità Adeguatamente Qualificate), idonei a svolgere attività di seconda valutazione in ambito UE.

Di rilievo la collaborazione con il Ministero dell'interno in merito allo sviluppo dei requisiti di sicurezza dei sistemi tecnologici di supporto ad EUROPOL ed alle Forze dell'ordine dei Paesi membri, per la lotta alla falsificazione e contraffazione dei documenti di identità ed il contrasto alla criminalità.

Altrettanto significativi gli interventi a favore del Ministero della difesa con la messa a punto dei requisiti e della normativa tecnica di sicurezza applicabile a numerosi programmi missilistici, aeronautici e spaziali. Si evidenzia, in particolare, che le disposizioni concernenti la sicurezza delle comunicazioni, elaborate dall'U.C.Si. quali "linee guida" da impiegare nell'ambito della Lol (*Letter of Intents* – Standardizzazione dell'Industria della Difesa Europea), sono state formalmente approvate e costituiscono, al momento, l'unica norma di riferimento in ambito UE.

Con riguardo al quadro normativo nazionale è stato elaborato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante: "*Misure minime di sicurezza per la protezione dei dati personali trattati dagli organismi di cui agli articoli 3, 4 e 6 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, compresi quelli coperti da segreto di Stato ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge ovvero da una classifica di segretezza*", emanato dallo stesso PCM in data 6 maggio 2005. Nell'allegato al predetto decreto sono descritte le misure minime di sicurezza che il CESIS, il

SISMI e il SISDE devono adottare per la protezione dei dati personali trattati, sia non classificati sia coperti da segreto di Stato, ovvero con classifica di riservatezza.

Nel quadro delle disposizioni che disciplinano le certificazioni di sicurezza delle persone che trattano informazioni classificate è stato emanato il 7 giugno 2005 il DPCM che ridefinge il procedimento di rilascio del nulla osta di sicurezza. In particolare, il provvedimento ha inteso superare alcune criticità della procedura, emerse, tra l'altro, in occasione dell'arresto di un terrorista risultato in possesso dell'abilitazione, conferendo maggiore incisività e ponderazione alla valutazione di affidabilità dei soggetti, attraverso un coinvolgimento più selettivo delle Forze di polizia nell'attività di accertamento ed un più mirato ruolo dei Servizi.

E' stato stabilito, tra l'altro, un più ampio decentramento delle competenze al rilascio del nulla osta, oggi previste solo per l'Amministrazione della difesa, ed estese al Ministero dell'interno e alla Guardia di Finanza. Tale decentramento è nel contempo bilanciato dal rafforzamento della centralità dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza cui spetta, in via esclusiva, il rilascio del NOS di più alto livello e l'adozione dei provvedimenti negativi. Il decreto, il cui testo è stato condiviso dal Comitato parlamentare di controllo, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Nel quadro di un complessivo aggiornamento delle disposizioni in materia è previsto che nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del decreto sia realizzato un compendio che raccolga in maniera organica e coordinata le norme di settore.

Nell'ottica di rinnovamento e razionalizzazione e per armonizzare le disposizioni nazionali con le analoghe norme dell'Unione Europea, della NATO e delle altre organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, è stata avviata, infine, una completa revisione delle pubblicazioni di settore e di ogni altra disposizione in materia di abilitazioni di sicurezza, per realizzare un "testo unico", che le raccolga in modo organico e coordinato.